



# Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e AA.GG.

## I COMMISSIONE CONSILIARE

### Politiche della qualità della vita, della partecipazione e delle pari opportunità

Qualità della vita e partecipazione, Decentramento, Ambiente, Verde, Agenda 21, Sicurezza urbana, Polizia municipale, Tempo libero, Politiche di genere, Politiche di pace, Cooperazione internazionale, Protezione civile, Parchi Urbani e acque fluviali, URP e Rete Civica

Verbale n. 3 del 3 aprile 2012

L'anno 2012, il giorno 03 del mese di aprile alle ore 18.00, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente, si è riunita presso la sede di Palazzo Moroni, nella Sala Gruppi, la I Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BOSELLI Anna Milvia	Presidente	P	MAZZETTO Mariella	Capogruppo	P
ERCOLIN Leo	V. Presidente	A	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	A
AVRUSCIO Giampiero	V. Presidente	A	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	A
BERNO Gianni	Capogruppo	P	CRUCIATO Roberto	Capogruppo	P
SCAPIN Fabio	Capogruppo	A	TREVISAN Renata	Componente	P
BUSATO Andrea	Capogruppo	A	GRIGOLETTO Stefano	Componente	A
MANCIN Marina	Capogruppo	P	DI MARIA Federica delegata da Busato		P
RUFFINI Daniela	Capogruppo	P	FORESTA Antonio delegato da Aliprandi		P
SALMASO Alberto	Capogruppo	P			

E' presente, in rappresentanza degli uffici dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore alla Polizia Municipale Marco Carrai.

Sono inoltre presenti, l'uditore Marco Comunian, i Consiglieri Anna Barzon e Luca Littamè e la Responsabile Sottocommissione Pari Opportunità avv. Sara Giordani.

Segretaria verbalizzante Zaramella Emanuela.

Alle ore 18.15 la Presidente Anna Milvia Boselli constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. *Ordine del giorno Consigliere Alberto Salmaso: "Sicurezza e lotta allo spaccio"*
2. *Varie ed eventuali.*

Presidente Boselli	Saluta i presenti e comunica che la seduta ha come punto all'o.d.g. la mozione del Consigliere Salmaso sul tema della sicurezza e la lotta allo spaccio. Spiega che si è scelto di farla esaminare dalla I Commissione anche per attivare un confronto tra i consiglieri ed, eventualmente, per sollecitare delle modifiche. Era inoltre importante ascoltare l'Assessore Carrai su questo tema, in particolare per capire quali sono le iniziative in modo da trovare, come è già stato fatto in altre occasioni, un elaborato comune. Cede la parola al proponente Consigliere Salmaso per l'illustrazione.
Salmaso	Ringrazia la Presidente e la Commissione e precisa che la mozione è stata depositata nel novembre 2011. Spiega che si tratta di una mozione che negli intenti non era solamente politica ma aveva lo scopo di cercare di dare una risposta perché a Padova negli ultimi tempi, un po' come in tutte le città italiane ma soprattutto a Padova, si sta assistendo ad episodi piuttosto spiacevoli. Afferma che ormai Padova è conosciuta se non come la prima, come la seconda città per lo spaccio di stupefacenti. Viene definita anche dagli organi di stampa a carattere nazionale come la capitale della droga del nord-est. Questo dispiace per l'immagine della città ed ovviamente, non si può dare la

	<p>colpa solo ad una persona o ad un'altra o ad una amministrazione piuttosto che ad un'altra; si devono porre in essere degli strumenti.</p> <p>La polizia municipale ha attivato in questi anni le telecamere, il coordinamento delle forze dell'ordine e le altre risorse come quella specie di "piano preventivo" che ha trovato in lui ma anche in altri consiglieri un'approvazione dal punto di vista programmatico.</p> <p>Dice che, purtroppo, gli episodi ci sono e, se non ricorda male, la mozione l'ha scritta nei giorni successivi a quello sgradevolissimo episodio di violenza sulle due ragazzine minorenni che sono venute da Vicenza per acquistare la droga. Crede che se questo avviene c'è una preoccupazione logica.</p> <p>Il presidio del territorio, si sa, non è compito della polizia municipale ma delle forze dell'ordine. Certo è che la polizia locale, comunque, ha un ruolo di vigilanza, di attiva prevenzione, di fattiva collaborazione e presidio dei posti, che può essere un deterrente. Nella mozione ha proposto un implemento della linea già adottata delle telecamere, posto e supposto che non rimangano spente e che ci sia qualcuno che le verifichi e su questo chiede una risposta all'Assessore.</p> <p>Sottolinea che la polizia municipale negli ultimi 6/7 anni ha avuto una contrazione dei vigili urbani dovuta al pensionamento di alcuni ed alla mancata sostituzione di questi. Precisa che questo problema non è dovuto tanto per una mancanza dell'Amministrazione quanto per la mancanza di fondi e per questo propone che dove non sia possibile presidiare i luoghi critici con la polizia municipale ed in determinati orari neppure con le forze dell'ordine, si valuti il costo di un servizio di sorveglianza che possa essere un deterrente specialmente in quelle zone che sono riconosciute critiche a livello cittadino. Si tratta di una proposta tesa a dare qualcosa di più di quello che viene fatto adesso con la prerogativa di non dire che finora non si è fatto nulla ma, anzi, di dare qualcosa in più. Non crede e non gli risulta che sia stata valutata l'ipotesi di un presidio in questi posti. Si tratta di una proposta da valutare anche economicamente vista la crisi del bilancio che c'è in questo periodo e che non concede grandi divagazioni.</p> <p>Pensa di aver dato qualcosa nel merito e sottolinea che si è presenti in Consiglio Comunale per dare qualcosa ai cittadini.</p>
Assessore Carrai	<p>Ringrazia la Presidente e tutti i consiglieri per questa opportunità. Sottolinea che ha letto con attenzione la mozione del Consigliere Salmaso che per certi aspetti trova anche propositiva. Ci sono alcuni punti però che non lo convincono.</p> <p>Il primo è che non si dice nulla in tema di prevenzione ma si parla solo di repressione. Evidenzia che la droga è un fenomeno che ha, purtroppo, una legge dell'offerta ma anche della domanda e che se non si ragiona sul doppio binario dell'educazione e dell'impegno nel coinvolgere le famiglie e la rete sociale a difesa dei ragazzi, si potranno mettere poliziotti e vigili in ogni angolo ma il problema non si risolve. Purtroppo, in questi anni c'è stato, secondo lui, un aumento della domanda perché c'è stato uno sfilacciamento della rete sociale. Le famiglie non tengono più, hanno problemi e non riescono più a svolgere quel ruolo prezioso che hanno svolto a difesa dei ragazzi. Seguono sempre di più episodi dove i consumatori sono giovanissimi, quasi adolescenti e purtroppo usano anche droghe pesanti e non solo lo spinello. Cominciano a sniffare eroina, cocaina, a tratti consumano acidi e prendono pastiglie. Precisa che sta parlando di quattordicenni e quindicenni. Poi, più si cresce e più la cosa dilaga. Sostiene che Padova non è la seconda città per lo spaccio di droga; è una città dove insistono 70 mila studenti universitari, dove c'è una grande aggregazione quotidiana che arrivata a punte di 500/600 mila persone al giorno e quindi rappresenta criticità e problemi oltre che positività. E' una città più grande e sviluppata di quello che risulta formalmente.</p> <p>Informa che per quanto riguarda la repressione ed il contrasto, tutte le forze di polizia concorrono, nei limiti delle proprie capacità, delle forze e della professionalità a contrastare il fenomeno. Comunica che ormai da anni e sono 8 anni che ha la responsabilità della polizia municipale, si cerca di affrontare il problema con pragmatismo e con la comune intenzione di dare un contributo insieme alle altre forze di polizia. C'è un ottimo coordinamento che viene effettuato dal Prefetto che raccoglie un po' tutte le istituzioni cittadine ed in quella sede si cerca di affrontare e dare delle risposte unendo le forze perché si è capito che è inutile che ognuno vada per conto proprio, bisogna fare sinergia. Gli pare che anche questo dia risultati positivi. Sono sempre maggiori i servizi comuni, congiunti che vengono svolti quotidianamente dalle varie forze di polizia. Ognuno si ritaglia, nell'ambito della propria professionalità e specializzazione il proprio ruolo ma i risultati sono importanti. Comunica che se i consiglieri lo desiderano si è fatto preparare dei dati dei servizi svolti dalla polizia municipale.</p> <p>Fa presente che i luoghi in città dove c'è una maggiore attenzione delle forze di polizia, calcolando che poi in tutti i quartieri ci possono essere dei focolai, sono</p>

	<p>sostanzialmente quattro: l'Arcella, soprattutto a ridosso della stazione ferroviaria ma anche la zona vicina al Bingo e l'Arcobaleno dove ci sono fenomeni di spaccio. A questo proposito informa che l'episodio drammatico del 2 aprile 2012 non era legato ad un regolamento di conti tra bande ma ad un regolamento di conti tra persone che avevano abusato di alcol e altre sostanze. Afferma che, per fortuna o perlomeno, non ancora, ci sono organizzazioni che muovono questi episodi.</p> <p>Continua riferendo quindi che i quartieri sono l'Arcella, tutta, con punte nella prima Arcella, Borgomagnano e Stazione, il Portello e la zona delle piazze. Qui c'è un'attenzione particolare, vengono svolti i servizi anche con le pattuglie miste dell'esercito che vengono coordinate dal Questore attraverso una propria ordinanza in cui si dispone la presenza sul territorio di tutte le forze di polizia, compresa la polizia municipale oltre poi ai servizi che ogni forza di polizia decide di ricavarsi volontariamente.</p> <p>Per quanto riguarda la polizia municipale, comunica che ci si è dotati di un kit precursori antidroga per la verifica dello stato di alterazione presunta di chi guida e sono state ritirate diverse patenti nel corso degli ultimi tempi.</p> <p>Sono stati fatti alcuni arresti per detenzione ai fini dello spaccio e denunce al Prefetto ai fini dell'assunzione. Si domanda se si può fare di più e risponde che, sicuramente si può fare di più e non nasconde che la situazione preoccupa anche l'Amministrazione Comunale. Molti incidenti, purtroppo, sono provocati da persone in grave stato di alterazione. Quindi c'è anche una ricaduta sociale a danno di poveri innocenti che si trovano sulla strada al momento che arriva una scheggia impazzita a causa della droga ma anche dell'alcol ed accenna al pensionato travolto in via Vicenza.</p> <p>Sul discorso di affidare la sorveglianza ad istituti privati per affiancare le forze di polizia non è d'accordo. Sostiene che ognuno deve fare il proprio mestiere con la propria professionalità e che non si può delegare su questioni importanti. Sottolinea che c'è anche l'assunzione di uno status di ufficiale che non si può declinare a favore di soggetti a cui la legge non conferisce nessun tipo di potere se non quello di controllare e sorvegliare proprietà private e non quello di contrastare fenomeni così delicati.</p> <p>E' del parere che c'è da lavorare molto sia in tema di repressione tout court ma anche nello sviluppare e nel difendere maggiormente la legge sociale che è fatta anche da molte associazioni che di sera operano sulla strada come anche la Croce Rossa. Sono associazioni sia con vocazione laica ma anche professionale che cercano di recuperare con forza la dignità di molti ragazzi che si trovano ad avere grandi problemi di reinserimento nel tessuto.</p> <p>Ricorda che due anni fa l'Amministrazione aveva adottato un'ordinanza, che è poi stata travolta da un'interpretazione della Corte Costituzionale, che sanzionava chi veniva trovato in possesso della droga. Sembrava una sciocchezza perché poi si disse: "ma chi paga la sanzione!". Il fatto è che all'Amministrazione non interessava molto il pagamento di 500 euro. Era uno strumento che consentiva a chi veniva trovato in possesso di sostanze stupefacenti, per evitare la sanzione, di rivolgersi al Sert e di ricominciare, dopo averlo abbandonato, un percorso di disintossicazione e di reinserimento nella vita civile. A questo proposito lascia una copia della relazione che contiene dei dati numerici della polizia municipale che la Presidente Boselli chiede venga inviata a tutti i consiglieri.</p> <p>Sulla questione delle telecamere informa che il Sindaco ha deciso di stanziare 500 mila euro nel prossimo bilancio per implementare il sistema di videosorveglianza. Padova ha già 120 telecamere collegate alla centrale operativa della polizia municipale che è in collegamento con quella dei carabinieri e della polizia di stato.</p> <p>Precisa che si sta parlando di videosorveglianza e non delle telecamere dei semafori che sono gestite dal Settore Mobilità e che non registrano.</p> <p>Specifica che si tratta di telecamere che trasmettono la visione in diretta e c'è anche la registrazione in sede remota. Sono state raccolte tutte le indicazioni, sia delle forze di polizia, dei quartieri, dei comitati e dei singoli cittadini su dove inserire le nuove telecamere. Crede che si arriverà intorno alle 190 telecamere collegate alla centrale operativa.</p> <p>Fa presente che dell'omicidio di due giorni fa all'Arcella, i carabinieri hanno individuato l'autore attraverso la registrazione di una di queste telecamere.</p> <p>Afferma che è chiaro che non si può pretendere di avere 190 agenti che guardano ogni punto della città, serve, se succede qualcosa. Il collegamento in diretta ma anche il documento filmato può consentire alle forze di polizia di indagare e trovare l'autore del reato.</p> <p>Quindi nel giro di qualche mese si riuscirà ad avere un potenziamento non da poco della videosorveglianza della città.</p> <p>Su queste c'è un ordine di priorità ma poi prevarranno le indicazioni della Questura.</p>
Barzon	Sulla questione in discussione propone una riflessione ed una domanda. La riflessione si riferisce al fatto che è pienamente d'accordo che dove c'è un'offerta c'è

	<p>anche una domanda e quindi che si debba lavorare in termini di prevenzione. Sostiene che però negli ultimi due anni è difficile lavorare in termini di prevenzione mirata vera e propria perché sul sociale, quando i buchi sono stati fatti, sono stati fatti molto bene nel senso che per la prevenzione, soprattutto sulle dipendenze si era a quota zero l'anno scorso e quest'anno si è raddoppiato perché si è a zero per due.</p> <p>Sta parlando dei finanziamenti per la prevenzione. Teme che il Comune abbia delle grosse difficoltà a finanziare progetti di questo tipo perché si parla di un ordine economico importante e quindi ci si trova per terra dal punto di vista del lavoro se non con iniziative che possono essere il progetto "Padova Meeteen – Grandi si diventa" che però lavora in termini di ampio respiro per la prevenzione di tutte le devianze anche al di là della droga e dell'alcol. Quindi, iniziative mirate proprio sulla prevenzione della droga, sono difficili perché non sono finanziate. Questa era la riflessione. Per quanto riguarda invece la domanda chiede quale idea c'è quando ci si trova con le forze dell'ordine e con gli altri, perché crede che ci sia anche un lavoro di intelligence, oltre al controllo, per sapere da dove partono le situazioni. Capisce che da un punto di vista geografico Padova è un punto strategico però chiede che spiegazione si danno le altre forze dell'ordine sul fatto di non riuscire a scardinare questa analogia di Padova incrocio con lo spaccio di droga.</p>
Alle ore 18.39 esce il Consigliere Cruciato.	
Ruffini	<p>Ringrazia l'Assessore che è intervenuto perché l'argomento è abbastanza complicato e perché si riferisce ad una delle questioni che il paese affronta che è, soprattutto lo spaccio, ma anche l'uso e l'abuso di sostanze stupefacenti. Evidenzia che negli anni il fenomeno non è assolutamente diminuito ma aumenta sempre di più.</p> <p>Crede che non sia proprio vero che oggi e solo oggi si inizia a drogarsi perché già vent'anni fa c'era questo problema. Ricorda che in città girava di tutto.</p> <p>Venticinque anni fa aveva 15 anni, era il 1985/86 e si ricorda di ragazzini di 18 anni che sono morti per overdose e che in quegli anni Prato della Valle era un disastro. Sicuramente ci sono state delle trasformazioni della famiglia e le difficoltà che tutti conoscono ma pensa che il fenomeno della droga sia in mano a delle organizzazioni criminali talmente forti e potenti, difficili da smantellare. Succedeva in via Anelli, quando facevano le retate che, non il giorno dopo ma il pomeriggio stesso, c'era già chi aveva sostituito gli spacciatori che erano stati arrestati. Quindi si è di fronte a delle organizzazioni internazionali che poi hanno una rete locale. La settimana scorsa hanno trovato un calabrese che era a capo di una organizzazione. Si domanda e chiede: "La mafia, la ndrangheta, la camorra, come si pensa che facciano i soldi? Con la droga". Sostiene che si tratta di un argomento da affrontare che però in questi anni ha visto il fallimento di qualsiasi tipo di politica legata a contrastare questo fenomeno. Riguardo alla mozione dice: "chi è che non è d'accordo?" Ovviamente ci sono delle critiche che sono, secondo il suo parere, prima di tutto la mancanza di una cosa fondamentale e cioè di richiamare l'attenzione di tutte le altre istituzioni su questo fenomeno perché il Comune non ha né le forze, né i mezzi e i soldi, né le competenze di seguire questo problema della città.</p> <p>Crede che si debba chiedere uno sforzo anche maggiore a chi è deputato a stanziare fondi per la sicurezza perché, anziché diminuire ogni anno le risorse alle Questure e alle Prefetture, che non hanno neppure i soldi per mettere la benzina, vengano aumentate. Aggiunge che si può parlare tanto ma lo si può fare solo in termini di propaganda e non perché sta a cuore veramente l'argomento.</p> <p>Sulle telecamere si augura che la scelta che viene fatta, riguardi il più possibile tutta la città perché Padova si trasforma e da quello che ha potuto vedere ci sono delle cose che aumentano maggiormente fenomeni di questo tipo.</p>
Alle ore 18.45 entra il Consigliere Berno.	
Mazzetto	Chiede al Consigliere Salmaso la data della mozione.
Salmaso	Risponde che è del novembre 2011.
Mazzetto	<p>Osserva che i 6 mesi sono già una data utile e che la mozione, essendo stata letta non soltanto in Consiglio Comunale ma anche in Giunta, si augura che abbia ispirato. Il fatto che oggi l'Assessore Carrai sia venuto in Commissione a parlare dell'aumento delle telecamere, si augura che non sia soltanto sulla spinta dei fatti che avvengono.</p> <p>Non vuole parlare del capoverso della mozione dove è scritto in modo esplicito: "Ribadendo che l'ordine pubblico è comunque garantito dall'Autorità di Pubblica Sicurezza" perché dice che il Consigliere Salmaso non ha messo in discussione questo. Afferma che con questo passaggio l'ha solo esplicitato. Si tratta di dire che il Comune dovrebbe concorrere e non supplire e tanto meno che il Comune sia indifferente di fronte a quello che fa l'Autorità Giudiziaria cioè il Prefetto. Ognuno ha le proprie responsabilità.</p> <p>Ribadendo questo dice che la mozione del Consigliere Salmaso si prefigge un coinvolgimento del Consiglio Comunale perché è l'organo che rappresenta i cittadini e quindi è come se tutta la città di Padova fosse coinvolta in una decisione.</p>

	<p>I Consigli Comunali hanno lo scopo di rendere partecipi i cittadini di fronte a certe situazioni che dovrebbero risolvere. Condivide quindi il fatto che ci sia questa mozione e che sia formulata in una maniera o in un'altra non cambia poi la finalità che è sempre quella. Fa presente che l'Assessore ha soltanto annunciato la parte che spetta al Comune e che è quella della prevenzione ed ha parlato del mondo dell'associazionismo laico e cattolico ma le pare che non abbia nominato quello che sta facendo, o dice di fare, l'Assessore Verlatto.</p> <p>Informa che quest'ultimo dice che nelle piazze si fa questo e quello. Ha sentito questo dai telegiornali e vorrebbe che l'Assessore riferisse alla Commissione.</p> <p>Non sa quali siano gli enti di progetti come il "Meeteen" ma spera che servano ai ragazzi che vivono in questa società e vivono dell'incertezza valoriale per trovare lo spunto o una possibilità di dialogo che manca.</p> <p>Non vorrebbe puntualizzare l'aspetto di cui si parla nel 2° capoverso della mozione dopo la parola "impegna" che è quello di farsi aiutare da ditte private. Pone una domanda all'Assessore e dice che una volta l'Amministrazione sponsorizzava i City Angels e adesso non sa più che fine hanno fatto. Queste agenzie non hanno certo il potere che ha la polizia ma le pareva che l'Amministrazione fosse molto propensa al loro utilizzo ed in modo particolare proprio questi City Angels avevano chiesto di essere presenti al Quartiere 1.</p> <p>Sostiene che nella mozione anche il Consigliere Salmaso parla di ditte private ed ha fatto bene a non menzionare nessuno perché sarebbe stato un fatto di pubblicità per portare ad una scelta anziché ad un'altra.</p> <p>Afferma che è giusto che questa parte dell'utilizzo delle ditte private non venga cassato perché cassare così semplicemente forse magari può essere interpretato in maniera diversa. E' del parere che va meglio distribuita e studiata.</p> <p>Spetta al Comune un certo coordinamento di tutto quello che è possibile fare.</p>
Di Maria	<p>Chiede all'Assessore se ha notizie su accordi di misure prese dalla polizia e dai carabinieri per quanto riguarda la questione Padova come crocevia del traffico della droga. Se ci sono degli accordi già in atto. Per quanto riguarda la mozione condivide quanto già espresso dall'Assessore di non delegare a ditte private la sorveglianza perché sostiene che si tratta anche di un problema di formazione. Chiede se non sia il caso di sottolineare ed aggiungere nel dispositivo della mozione il problema del consumo da parte dei liberi professionisti. Dice che il problema dello spaccio non è legato solo ai ragazzi e che quello che dà più fastidio è il rischio a cui viene sottoposta tutta la cittadinanza.</p>
Foresta	<p>Crede che l'intento della mozione sia condivisibile da tutti ma lui vuole andare un po' oltre e dice che questa è un'occasione, senza fare polemiche, perché questo non è il luogo per fare polemiche. Dice che si deve partire da lontano e capire cos'è la prevenzione e cos'è la repressione. Fa un esempio perché ci si possa capire meglio dopo e perché quello che sta dicendo riguarda il nomadismo dei rifiuti, il controllo del territorio e riguarda pure quella che l'Assessore chiama prevenzione perché per lui, in alcuni casi, la prevenzione è anche questa. Per chiarire dice che si riferisce ai negozietti e chiede all'Assessore di recarsi, non nell'ansa Borgomagnano ma nelle vicinanze tra via Buonarroti e Via Da Murano per verificare cosa finisce dentro ai cassonetti che ci sono. Lì, a pieno regime, si consumano cibi precotti o cotti al momento, lì si vendono alcolici o superalcolici e le bottiglie finiscono nei cortili delle case, fra cui la sua per cui non è che arrivano dalla stazione e le buttano là.</p> <p>Dice che il Comune ha un nucleo di polizia del commercio e sicuramente c'è la guardia di finanza ed i carabinieri ma se più spesso la polizia municipale si facesse vedere, sarebbe un bene, perché a volte succede che qualcuno viene picchiato. Sostiene che c'è un'organizzazione che fa girare la droga che viene da lontano; il fenomeno è complesso e difficile e lui non è certo nella posizione di dare suggerimenti. Però, dove è possibile, si possono mettere in atto delle azioni. Capisce che c'è un organico ridotto e che ci sono mille altre cose da fare ma il problema arriva da lontano perché quando arriva qualcuno e gli si affitta un appartamento lì, si affitta ad una o due persone che poi diventano cinque/sei e si tratta di situazioni che si vedono e che la polizia conosce. Poi si aspetta che succeda qualcosa prima di andare a vedere cosa sta accadendo. Ci sono situazioni che vanno dalle case dell'Ater alle case del Comune che vengono assegnate, che dovrebbero essere verificate per vedere chi ci abita perché con questi controlli si aiuterebbero anche altre situazioni. Si domanda se questa è repressione e crede proprio che non lo sia. Sostiene che qualcuno va educato perché se c'è una forte domanda, evidentemente l'offerta deve correre a piè pari. Ricorda che negli anni 80/90 non si veniva a Padova ma si andava a Verona per vendere la droga e non per questo a Padova non c'era la droga. Oggi, invece, Padova è il fulcro dello spaccio. Capisce che è una questione che riguarda l'Autorità di Pubblica Sicurezza e che tocca marginalmente il Comune e si rivolge all'Assessore dicendo che lui non vuole bacchettare nessuno ma racconta di un ragazzo marocchino che stava facendo la pipì</p>

	<p>in pieno giorno sul cavalcavia della stazione; lui è intervenuto e gli ha chiesto se gli sembrava il caso. Il ragazzo ha risposto che in Italia ognuno fa quello che vuole. Dice che la mozione è uno spunto per confrontarsi perché ci sono dei piccoli strumenti che qualche volta insistono su beni che sono di interesse comunale.</p> <p>Sono per esempio le case pubbliche dove un controllo in più non farebbe male perché c'è gente che abita in queste case da 7/8 anni senza averne titolo.</p> <p>Conclude dicendo che questo non è un problema che può risolvere l'Assessore o l'Amministrazione e che la mozione può essere ampliata e migliorata coinvolgendo anche altri che hanno mezzi più idonei. Quello che lui chiede all'Assessore è di verificare se c'è qualche fondo in più o una legge dello Stato che può aiutare, che venga messa a disposizione di questa problematica.</p>
Berno	<p>Fa presente che la mozione in molti passaggi lo trova d'accordo, nel senso che crede che da parte dell'Amministrazione, della maggioranza e dell'opposizione ci sia l'intento di dare dei segnali forti per contrastare con varie iniziative il mercato della droga. Si tratta chiaramente di una calamità naturale, mettendoci dentro anche se non è strettamente pertinente alla mozione, l'abuso di alcol ed in generale di sostanze, perché poi alla fine vengono prodotti danni drammatici sia a livello fisico, psicologico e psichiatrico, nonché atteggiamenti violenti che sono i fatti di questi giorni.</p> <p>Quindi la sua proposta, come è già emerso da qualche precedente intervento, è quella di richiamare nelle premesse della mozione tutta un'attenzione preventiva che è fatta di interventi per lo più di sensibilizzazione preventiva per diminuire la domanda. Sostiene che non bisogna dimenticare che drammaticamente c'è l'offerta ma c'è appunto una domanda molto consistente in città e che questa c'è anche nelle fasce medio-basse. Di conseguenza crede che vadano citate in premessa tutta una serie di azioni educative di sensibilizzazione che attengono agli assessorati delle politiche educative e del sociale, coordinati dall'Assessore Carrai, per tentare di far diminuire quello che è il fronte della domanda, percependo quali drammatici danni tutto questo comporti.</p> <p>L'altro aspetto che è già emerso è il fatto che non è d'accordo che su temi di ordine pubblico subentrino delle realtà di tipo privato. Sottolinea che è già stato sperimentato in passato con delle "simil ronde" o comunque con delle cose di tipo privatistico e si sa che, al di là di quello che può essere il valore di sensibilizzazione e di controllo sociale, di fatto, non dà una risposta almeno su quello che può essere il fronte repressivo. Ognuno deve fare il proprio lavoro.</p> <p>Ricorda e sarebbe interessante metterlo in premessa e su questo sollecita il Consigliere Salmaso, che vadano menzionati anche i drammatici tagli che sono stati in qualche modo effettuati a livello di forze dell'ordine. Anche qui non può non rilevare che chi urla al problema della sicurezza, contestualmente quando era al Governo, purtroppo, ha tagliato pesantemente i fondi alle forze di polizia. Questo è un dato di fatto e siccome questa mozione ha l'intento di essere votata, per quanto possibile all'unanimità, non vuole menzionare la Lega o il PDL però crede che, menzionare che sono stati tagliati pesantemente i fondi alle forze dell'ordine che indubbiamente non permettono di essere sufficientemente numerosi con attrezzature o con un presidio del territorio sufficiente a situazioni pesanti come lo sono generalmente in Italia quelle presenti in città medio-grandi come Padova, sia importante. Crede che queste cose in premessa ci debbano essere. Perché si tratta di un dato oggettivo e deve esserci una sollecitazione anche a tutti i parlamentari padovani a fare finalmente un gioco di squadra anziché scagliarsi sul Sindaco di turno che può chiamarsi Alemanno, Zanonato o Bitonci; non ha importanza.</p> <p>Crede invece che sia molto serio e ragionevole che tutte le forze politiche, non solo votino una mozione magari implementata ma sollecitino un gioco di squadra tra i parlamentari padovani in Parlamento affinché vengano canalizzate maggiori risorse finanziarie su città come Padova e altre città che sono effettivamente maggiormente esposte a questi fenomeni.</p> <p>Tra l'altro, il fenomeno della droga a Padova non è un fenomeno nuovo, ci sono stati alti e bassi ma è evidente che l'essere una città universitaria, l'essere crocevia a livello territoriale importante nel nord-est, essere una città benestante e così via, sono tutti elementi che purtroppo favoriscono determinati mercati illeciti.</p> <p>Sostiene che il tema alla lotta alla criminalità ed in particolare modo la lotta alla droga ci vede tutti sensibili. Sicuramente devono essere canalizzate molte più risorse con interventi mirati sulle città che hanno più bisogno. Padova è certamente tra queste. Crede davvero che questo gioco di squadra, che già esiste a livello di Comune con le forze istituzionali che si occupano di sicurezza, possa beneficiare sicuramente anche dell'arrivo di maggiori fondi. Il che vuol dire anche magari implementare le telecamere, essere più presenti nel territorio, incentivare anche alcune presenze decentrate e così via. Sottolinea che il problema dei soldi non è irrilevante, anzi, molto spesso è il problema principe. Deve anche rilevare, visti i dati, che crede sia importante che in</p>

	<p>futuro ci sia un momento di confronto. Lo solleciterà anche ufficialmente con il Questore e con chi si occupa di criminalità ma gli pare che ci sia una intensificazione oggettiva dei fenomeni di repressione, non solo nel campo della droga ma, più in generale, della clandestinità e quindi questi dati sarebbe bene che magari venissero esplicitati in un momento ufficiale in Consiglio Comunale. Su questo crede che ci possa essere anche un impegno per favorire lo scambio di informazioni o di mappature di quelle che sono le zone più problematiche della città.</p> <p>Conclude dicendo che gli pare che il Comune sia in prima linea su questo anche se fa presente che non è una sua competenza diretta, salvo tutte quelle azioni preventive o di interventi di carattere urbanistico tesi a riqualificare determinati quadranti che, se degradati, possono favorire determinati fenomeni. Si deve puntare a chi ha le leve di questo tema della repressione e della sicurezza e quindi afferma che la lotta al crimine spetta alle forze dell'ordine che devono avere più risorse.</p>
Alle ore 19.07 esce la Consigliera Ruffini	
Mancin	<p>E' convinta dell'importanza dell'argomento ma le piacerebbe che il tono generale della mozione fosse più improntato ad un discorso di prevenzione piuttosto che di repressione. Crede che l'organizzazione della repressione sia stata ben esposta dall'Assessore Carrai e crede che si stia facendo tutto il possibile. E' d'accordo con la richiesta di ascoltare i dati di tutte le altre forze dell'ordine in Consiglio Comunale o in prima Commissione. E' dell'idea che è molto importante che il Consiglio Comunale sia informato dell'attività che viene fatta dall'Amministrazione Comunale in coordinamento con le altre forze dell'ordine perché non è solo l'Amministrazione Comunale responsabile di questo ma, fondamentalmente, sono gli altri e l'Amministrazione Comunale collabora. Quindi crede che sia importante che i consiglieri siano informati di questo. Dice che il problema della droga non è il solo, c'è sicuramente quello dell'alcol e sicuramente quello del gioco. Laddove si aprono case da gioco, perché anche il gioco è una forma di dipendenza, sicuramente diventano punti di attrazione di situazioni di conflittualità e di micro-criminalità. Pensa che Padova non sia più pericolosa di prima ma che stia diventando una città più complessa e grande perché racchiude una serie di fenomeni che rendono la gestione di Padova estremamente complessa. Crede che si debba puntare sul fatto che Padova non è una città a rischio criminalità ma una città complessa con delle difficoltà vere da governare. Per questo pensa che la prevenzione sia molto importante. E' contraria alle ditte private di sorveglianza. Per quanto riguarda l'altro punto sulle telecamere dice che è inutile inserirlo nella mozione perché l'Amministrazione lo sta già facendo. E' del parere che si potrebbero sostituire i punti del dispositivo con una sollecitazione ad impegnare i fondi per la prevenzione.</p>
Littamè	<p>Afferma che, mentre si è tutti d'accordo che per il futuro bisogna unire le forze per migliorare la situazione, deve essere anche un inciso che quello che succede a Padova, succede solo a Padova e non dappertutto e spiega la differenza. Dice che qualche giorno fa era a Milano ed un tassista sentendo l'accento e avendo saputo che abitava a Padova gli ha chiesto "ma che razza di casino avete a Padova?". Sostiene che è così che parlano ed esprimono chiaramente qual è il sentore. Questo comporta il fatto che le persone che mandano i propri figli a studiare, non li mandano più a Padova. Questo non lo dice lui ma quelli che vengono a studiare a Padova e che negli anni successivi decidono di non venirci più. Questo comporta il fatto che ci sono dei negozi che hanno paura e che ad una certa ora chiudono. Ricorda a tutti i ripetuti problemi che ci sono stati alla Guizza ad opera di soggetti che hanno cercato di portare via l'incasso della sera. Questi fatti ormai sono dilaganti. Ribadisce che mentre si è tutti d'accordo che l'impegno per il futuro c'è, qui non si tratta di soldi perché gli sembra che questa Amministrazione abbia un ritornello continuo e si riferisce al Consigliere Berno quando ha parlato di finanziamenti. Si tratta, invece, di allocare bene le risorse. Se ci sono delle risorse si devono gestire in maniera adeguata ed informa che per quanto riguarda il bilancio, ci sono delle deroghe in tema di sicurezza.</p> <p>Rifare il piazzale della stazione mettendo delle statue per lui è una grande stupidaggine. Dice che, per fortuna, sembra che non si facciano più perché afferma, il costo delle due statue sono ore di lavoro per la polizia municipale, sono nuove telecamere e sono controlli all'interno degli appartamenti che sono diventati una specie di ostello per sbandati. Questo è accaduto in zona Portello recentemente.</p> <p>Informa che di sovente vengono fermati dalla gente che chiede cosa sta succedendo negli appartamenti perché c'è sempre una grande confusione; che ci sono macchine parcheggiate da giorni e giorni nel piazzale condominiale, che hanno segnalato ma non viene nessuno a controllare. L'insieme di tutte queste informazioni devono fare prevenzione e la decisione di allocare le risorse in maniera diversa dipende da noi.</p> <p>E' del parere che chiedere una crociata per avere più soldi di altre parti può essere una soluzione purchè non vengano usati nella stessa maniera del passato.</p> <p>Bisogna fare un minimo di analisi e di riflessione su ciò che si è fatto fino ad oggi.</p>

	<p>Racconta che era, sfortunatamente, a 40 metri dall'incidente dell'anziano in via Vicenza. Dice che è stata una scena apocalittica perché prima che arrivassero le ambulanze la gente era lì e ha visto questo poveretto schiacciato sotto l'auto. Sostiene che può capitare a chiunque di noi o dei nostri cari. Si tratta di una follia. Ora, dire che è colpa di uno o di un altro non serve a nulla. Afferma che i problemi si devono risolvere cambiando mentalità. Bisogna fare i controlli delle residenze. Ricorda che una volta questi controlli venivano fatti dai vigili urbani, ora vengono fatti dai messi comunali i quali hanno più fretta di andare via che di controllare. Così i controlli non servono a nulla. Propone di ricominciare a fare i controlli con la polizia municipale e, soprattutto, se si trovano al primo controllo delle situazione borderline si può sempre ritornare, nessuno lo vieta. Ci sono delle cose che sono davanti agli occhi di tutti. Per quanto riguarda la questione poi di avere più soldi per riqualificare certe zone, gli pare che lo spaccio più grosso sia nelle piazze e non gli sembra che le piazze abbiano bisogno di riqualificazione urbanistica. Sono già bellissime. Però, lo spaccio più grosso avviene nelle piazze. Questo sta a significare che il cemento, la riqualificazione del cemento non fa pendant con la riqualificazione dal punto di vista delle persone che ci abitano, che ci lavorano o che spacciano. Il cemento non è sinonimo di riqualificazione. Si devono spendere meno soldi per costruire i ponti.</p> <p>A questo proposito informa che il ponte Sarpi-Dalmazia è venuto a costare il doppio di quello che era previsto e si vedrà l'Amministrazione cosa dirà. Però, alla fine, di quei sedici milioni di euro in più, quante telecamere e quanto servizio di prevenzione si poteva fare. Si potrebbe fare una lista di tutte queste opere. Deve esserci la volontà politica di dirigere i soldi in un senso o nell'altro. Chiede se invece di fare quel famoso giardino d'inverno, tanto caro all'Assessore Rossi, che è costato quel che è costato, cosa si poteva fare a livello di telecamere?</p>
<p>Alle ore 19.15 esce la Consigliera Trevisan</p>	
<p>Boselli</p>	<p>Ha ascoltato moltissimi interventi ed è bene. Afferma che se si vuole trovare una mozione comune della Commissione non è che si deve entrare in polemica. Si deve dare un messaggio alla comunità e cioè che il Consiglio Comunale è unito e vuole puntare sulla sicurezza. Il suo punto di vista è di lasciare nel testo della mozione il passaggio delle telecamere. Afferma che è meglio se l'Amministrazione ha già stanziato i 500 mila euro e 70 telecamere. Meglio se l'Amministrazione dà questa indicazione. Non la toglierebbe solo perché l'Assessore ha detto che sono già previste. Meglio, vuol dire che si è in sintonia anche con l'Amministrazione. Sarebbe per fare la proposta al proponente Salmaso di mettere nelle premesse il tema della prevenzione e dell'educazione e di potenziare questi temi perché si sa che affrontare il tema della sicurezza e garantirla è una questione complessa. Vuol dire partecipazione, vuol dire che i cittadini si riappropriano degli spazi, vuol dire puntare sull'educazione e vuol dire anche repressione. Puntando solo sulla repressione non si riesce a garantire la sicurezza dei cittadini. Però c'è anche da dire che questa mozione è anche specifica e non è che si vogliono affrontare tutti i temi, per esempio quello del giardino d'inverno. Si vuole dire che ci si impegna, che si vuole pensare al coordinamento, che si vuole potenziare più possibile il discorso preventivo ed educativo e che si vuole anche che l'Amministrazione tenga aggiornata la Commissione. Sull'impiego delle ditte private non è d'accordo neppure lei perché non sono i City Angels come qualcuno ha menzionato. Ditta privata vuol dire ditta privata, non vuol dire gruppi di volontariato o gruppi di cittadini. Suggestisce di rivedere alcuni punti così che ne esca una mozione importante per il Consiglio Comunale.</p>
<p>Alle ore 19.21 esce il Consigliere Foresta</p>	
<p>Assessore Carrai</p>	<p>Ringrazia per gli spunti e anche per lo spirito. Dice che non ha una risposta perché Padova nel corso degli anni sia diventata un punto nevralgico dove veicolano o transitano grandi quantitativi di droga. Si ritrova parecchio nell'analisi che ha fatto il Consigliere Berno. Padova è una città importante, ricca, per fortuna. Ci sono 75 mila studenti universitari che arrivano, vivono o transitano per andare a lezione. E' sede di importanti società anche nazionali. Ha il doppio dei negozi per esempio di Verona. C'è in atto anche una grandissima trasformazione anche commerciale. Padova sta cambiando volto, non sa se in bene o in male ma dà l'idea anche della trasformazione della nostra società. Anche dal tessuto sociale si vede che gli indicatori valorizzano sempre di più la classe ricca e alta con le grandi griff che stanno entrando a Padova in maniera straordinaria. Arriverà Chanel al posto di Baessato; Dior dovrebbe entrare anche e quindi bisogna tenere conto di tutti questi grandi fattori.</p> <p>Là dove ci sono i grandi fenomeni commerciali positivi ci sono anche gli strascichi negativi. Probabilmente bisognerà lavorare ancora parecchio per invertire un po' la rotta con tutti i soggetti che la comunità offre. In riferimento alla battuta della Consigliera Mazzetto sui City Angels, informa che si tratta di un'Associazione che porta coperte e biscotti e non prendono a manganellate. Tra l'altro fa presente che l'Amministrazione gli ha anche trovato una sede. Svolgono un'azione di volontariato</p>



	<p>come tanti altri soggetti che operano nella città di Padova. Conferma che il controllo anagrafico degli appartamenti, fino a poco tempo fa, veniva svolto dalla polizia municipale e precisamente dalla squadra di polizia giudiziaria. Poi fu una decisione dell'Amministrazione quella di liberarsi di questa incombenza per valorizzare di più il lavoro della squadra di polizia giudiziaria in modo che si concentrasse su attività ritenute più significative per l'Amministrazione. Nel giro di 13-14 mesi sono stati posti sotto sequestro 12 appartamenti dove si esercitava la prostituzione. E' chiaro che se si tira da una parte se ne scopre un'altra. Si devono porre delle priorità e si deve lavorare su queste. Non crede, a parte la provocazione politica del Consigliere Littamè, che Padova addirittura inquieti i cittadini milanesi rispetto a quello che avviene nel nostro territorio. Purtroppo ci sono episodi di violenza come in tutte le città. Ricorda il caso dello stupro della ragazzina nei pressi della stazione di Treviso che veniva ritenuta fino al giorno prima la capitale della tranquillità. Sono fenomeni che purtroppo capitano dove transitano migliaia di persone. Dice che non deve alleggerire la coscienza, se succede un fatto drammatico in una città vicina, ma dà l'idea però della complessità che si deve governare quotidianamente. Crede che superate le barriere ideologiche e gli steccati delle appartenenze, momenti come questo sono importanti anche per recepire alcune indicazioni. Quello su cui si deve lavorare insieme non è sulla pancia delle persone. Questo dovrebbe essere esercitato anche dai mass media, altrimenti si crea una sorta di paura e preoccupazione psicologica che investe e che si sovrappone alle altre preoccupazioni e cioè che le famiglie sono sempre più deboli, che hanno sempre meno risorse economiche, magari sono sempre più disgregate e se vengono esasperate con la paura, tra quello che capita veramente e quello che si avverte c'è una differenza abissale. Bisogna lavorare anche sulla preoccupazione, aumentando l'illuminazione, implementando il sistema di videosorveglianza, cercando di portare la gente fuori dalle case perché si impadronisca del territorio, favorire l'attività culturale, l'aggregarsi, il socializzare. Si deve creare un territorio aggregante. Padova, per fortuna, non ha quartieri dormitorio che in altre città esistono e che sfuggono anche al controllo. Bisogna lavorare senza nascondere la verità, con preoccupazione ma anche con la consapevolezza che si vive in una città dove ancora è altissima la qualità della vita. Questo può essere testimoniato anche da tutte le persone che vengono a Padova. Non è d'accordo che si debbano sacrificare le grandi opere anche infrastrutturali a beneficio di altre cose perché se Padova oggi è una grande città ed ha avuto una grande spinta in avanti è proprio perché si è investito moltissimo anche sulle infrastrutture. Qualche anno fa circolare a Padova era un problema, oggi nonostante il traffico si sia quadruplicato, le circonvallazioni esterne funzionano, ci sono nodi infrastrutturali che tengono e crede che questo venga apprezzato non solo da chi viene a far visita ma anche dagli operatori che insistono sul territorio.</p>
Salmaso	<p>Ringrazia la Presidente Boselli. Inizia da una considerazione che ha fatto l'Assessore Carrai e cioè la mancanza della funzione sociale, educativa e di rete della famiglia sulla quale concorda perfettamente. A chiosa di questa premessa dice che non sa se Padova sia la prima o la seconda città del nord est come spaccio. Questa notizia l'ha letta nei giornali a carattere nazionale. A parte questo, c'è questo problema e spera che prima o poi con delle azioni correttive, insieme, si possa o almeno è auspicabile ridurre. Per quanto riguarda l'affiancamento delle competenze tra ditte private e polizia municipale forse ha scritto male. Ma invita tutti a verificare la possibilità di incaricarle per la sorveglianza di quelle zone, dove sono frequenti episodi di violenza e di illiceità al fine di contrastare o prevenire fenomeni di degrado. Con questo non intende dire e magari lo può esplicitare più chiaramente, che le ditte private hanno le stesse funzioni della polizia municipale, dei carabinieri e della polizia di stato, ci mancherebbe altro, è il primo a dire che non esiste. Però un presidio, come per esempio può essere la guardia giurata di una banca, piuttosto che il nonno vigile davanti alla scuola, può essere un deterrente. Perché se lo spacciatore vede un uomo che lo guarda, cambia luogo dove spacciare. E' questo il senso della verifica che chiede di effettuare; una verifica anche in termini economici. Ha pensato alla ditta privata come la Security perchè nessuno pensa che il poliziotto armato della Security corra dietro allo spacciatore o lo blocchi o gli intimi di fare qualcosa però, se c'è, può essere un deterrente. Si tratta di un'azione preventiva come può essere quella dell'esercito che sicuramente è una cosa diversa ma comunque la sorveglianza del territorio è palese dal suo punto di vista. Questo era l'intento della mozione e non certo quello di sostituire o di affiancare le funzioni delle forze dell'ordine. In questo senso chiede di rivalutare l'idea oppure chiede se c'è qualcuno che ha delle proposte o degli emendamenti su questo. Non crede che un'associazione abbia le stesse qualifiche e la stessa preparazione di gente che, professionalmente, fa della sicurezza il proprio mestiere. Questo era il suo pensiero però è aperto anche al confronto. Per quanto riguarda il problema dello spaccio dei liberi professionisti, accennato dalla</p>

	<p>Consigliera Di Maria, concorda con lei però dice che nella mozione non guarda se si tratta dello spaccio “da mercato” piuttosto di quello “d’elite” del libero professionista. Lui è contro lo spaccio, supposto che come Amministrazione si possa solo cercare di prevenire la diffusione dello spaccio e contribuire alla diminuzione. Perché, ovviamente, non è di competenza del Comune, ma delle forze dell’ordine attraverso le indagini con i loro agenti. Però crede che non sia qualunquismo dire che ragazzini delle medie vanno a comprare lo spinello. Perché mentre 15 anni fa la cocaina costava una cifra non raggiungibile da parte dell’economia dei giovani, adesso un grammo, da quello che si legge in internet, costa 10 euro. Un ragazzino delle medie che si fa le canne ha molto più accesso a questo tipo di droga rispetto ai grandi purtroppo. Anche le droghe sintetiche tipo LSD, una volta costavano molto di più di adesso e quindi la fruibilità è diversa. E’ chiaro che se uno ne fa uso a vent’anni, rispetto ad un ragazzino di tredici, ci sono delle implicazioni sociali e delle ricadute completamente diverse posto che, comunque, sono completamente deleterie. Sul menzionare i drammatici tagli o la funzione preventiva e di educazione, dice che la mozione l’ha tenuta più generica e generalista possibile perché spera di fare qualcosa, non tanto per mettere il suo nome come primo firmatario o perché venga bocciata, ma perché lascia sempre aperte le mozioni a tutti perché secondo lui deve essere un messaggio.</p> <p>Non ha problemi a mettere nelle premesse, come suggerito dal Consigliere Berno, il carattere di prevenzione; a lui interessa raggiungere un risultato perché il problema della droga e della prevenzione non è una cosa che si fa adesso, l’anno scorso o dieci anni fa. Non gli pare che l’attuale Governo Monti, sostenuto dal partito di chi parla dei tagli abbia incentivato i fondi alle forze dell’ordine. Su questo invita a leggere i comunicati dei sindacati di polizia che sono veramente drammatici. Non voleva dare una connotazione politica alla mozione.</p> <p>Sul discorso delle telecamere gli fa piacere quello che ha riferito l’Assessore perché la proposta era stata fatta sei mesi fa e se la Giunta decide di stanziare 500 mila euro vuol dire che la bontà della proposta c’era. La manterrebbe comunque perché, visti i momenti di crisi, non crede che daranno altri 300 agenti di polizia municipale nei prossimi anni per cui più ce ne sono e meglio è. Il problema della droga e concorda con la Consigliera Mancin, non è il solo problema; ci sono l’alcool, la violenza sui giochi denunciata la settimana scorsa dall’Ulss 16, la prostituzione e tante altre questioni.</p> <p>Risponde però che non si può fare una mozione aperta a tutto e non si possono fare neppure venti mozioni per ciascun tema. Casomai si faranno delle interrogazioni per sollecitare un’attenzione maggiore da parte dell’Amministrazione. Sul discorso di cambiare il dispositivo, ripete che se ci sono proposte o idee nuove è disponibile ma lascerebbe la possibilità delle ditte private, chiamandole anche con un altro termine. Se si vuole si può esplicitare che non hanno le funzioni della polizia municipale ma chiede di valutare la proposta. Perché è ovvio che se chiedono 300 mila euro non si potranno mai avere. Però queste ditte private hanno semplicemente la funzione di monitorare e chiamare le forze dell’ordine qualora riscontrino una situazione che non va. Cosa che può benissimo fare ogni libero cittadino solo che se si mette il cittadino è una cosa, se lo fa una persona in divisa che ha una preparazione potrebbe esercitare una funzione deterrente che secondo lui è utilissima per prevenire certi fenomeni. Si rivolge all’Assessore dicendo che sono 7 anni che sta raccogliendo fotocopie di giornali perché a lui non interessa che a Verona ci siano più o meno negozi che a Padova; a lui interessa che dove è consigliere spera di fare delle cose buone e cercare di contribuire ad una buona amministrazione che crede sia l’obiettivo di tutti i consiglieri, indipendentemente dalla forza politica che possono rappresentare. Sul cambiare mentalità, sui controlli, sull’inserire la funzione preventiva, dice che si possono mettere. Vorrebbe cercare di trovare qualcosa che non sia una raccomandazione come spesso succede nelle mozioni ma fare qualcosa di concreto. Ben vengano le altre cose ma secondo lui anche per esempio il presidio è importante e lo sa bene anche l’Assessore perché con il presidio, non è vero che si risolve il problema, però “si rompono le scatole” e gli spacciatori si spostano e se il presidio è continuo si riduce anche la situazione.</p> <p>La mozione è nata da un episodio che trova indegno e cioè che arrivino da fuori città minorenni di 13/14 anni e vengano stuprate per prendersi la dose di droga. La trova una situazione inaccettabile.</p> <p>Più di una raccomandazione o un’indicazione chiede di fare qualcosa di concreto che sia il più possibile attuabile.</p> <p>Chiede infine alla Presidente Boselli di farsi collettore delle proposte che possano venire dai consiglieri e poi lavorare insieme per presentare degli emendamenti e se si riesce di trovare, se possibile, una soluzione comune.</p>
Presidente Boselli	Ringrazia i presenti e con l’impegno del lavoro che li aspetta, chiede di inviare a lei eventuali osservazioni sulla mozione. Alle ore 19.40, considerato che non vi sono altre

	richieste di intervento, chiude la seduta.
--	--

La Presidente  
*Anna Milvia Boselli*

La segretaria verbalizzante  
*Emanuela Zaramella*